



Io e Sissi (2023)

Un racconto su Sissi colorato dalle sensibilità femministe d'oggi. Ma anche un'intelligente riflessione sul potere.

Un film di Frauke Finsterwalder con Susanne Wolff, Sandra Hüller, Annette Badland, Tom Rhys Harries, Anthony Calf. Genere Biografico durata 110 minuti. Produzione Germania, Svizzera, Austria 2023.

Uscita nelle sale: giovedì 4 luglio 2024

La celebre Sissi una versione inedita narrata dalla sua dama.

Paola Casella - www.mymovies.it

La contessa ungherese Irma Sztáray viene convocata alla corte dell'imperatrice Elisabetta di Baviera come dama di compagnia. Irma è una donna di 42 anni che non si è mai sposata e che conserva qualcosa dello spirito agreste che un tempo aveva caratterizzato anche l'imperatrice, dunque le due trovano presto una sintonia, anche se su piani di potere molto diversi: nonostante la nascente amicizia, Elisabetta detta "Sissi" resta infatti una padrona capricciosa e volubile, pronta a liquidare la sua servitù, compresi Irma, la giovane assistente Fritzi e il tuttofare Berzeviczy, rimarcando la sua totale autorità su di loro. La dama di compagnia seguirà Sissi nei suoi inquieti peregrinaggi fra la Grecia, l'Algeria e l'Inghilterra, fino alla Svizzera dove l'imperatrice vedrà compirsi il proprio destino, mantenendo una forma di adorazione per quella creatura volubile e intemperante che avrebbe stregato con il suo carisma tutto l'impero austroungarico.

'Io e Sissi' rifiuta la tentazione di fare dell'imperatrice un santino, come era avvenuto in molto cinema del passato, in particolare nella serie interpretata da Romy Schneider, e anzi mostra tutte le contraddizioni e le fragilità di Elisabetta di Baviera durante il suo lungo regno.

Ma il racconto appartiene soprattutto a Irma, interpretata da quel prodigio della recitazione che è Sandra Hüller, reduce dai successi di 'Anatomia di una caduta' e 'La zona d'interesse'. Hüller coglie tutte le sfumature del suo personaggio: dall'esitazione all'esaltazione, dalla gelosia alla tenerezza, dall'entusiasmo infantile alla profonda solitudine. Dal canto suo Susanne Wolff dà a Sissi una durezza e una spigolosità inedite, reinventando di fatto un ruolo che era sempre stato raccontato in toni lusinghieri, se non addirittura agiografici. Il problema semmai è la durata di oltre le due ore concentrata sul tratteggiare il ruolo della sovrana quando la sua dama di compagnia, in mano alla Hüller, appare ben più interessante.

La confezione di 'Io e Sissi', scritto (con Christian Kracht) e diretto dalla regista tedesca Frauke Finsterwalder, ha uno stile che richiama fortemente alcuni film precedenti, a cominciare dalle scelte musicali anacronistiche (la colonna sonora di 'Io e Sissi' comprende brani di Nico, Portishead, Alice Boman, Nina Hynes e della stessa Hüller in una cover di "Cosmic dancer" dei T. Rex). Finsterwalder sembra infatti guardare alla Sofia Coppola di "Marie Antoinette" come alla Susanna Nicchiarelli di "Miss Marx", nonché in modo ancora più evidente alla Marie Kreutzer di "Il corsetto dell'imperatrice", che tratteggiava già Sissi in chiave postmoderna.

Anche in 'Io e Sissi' la chiave di lettura è colorata dalle sensibilità femministe d'oggi, e intenta a tratteggiare una donna imprigionata nei limiti imposti sia dal suo ruolo che dal suo genere: tutto giusto, ma anche un po' scontato dopo il precedente film della Kreutzer. E purtroppo la sceneggiatura contiene alcune frasi fatte che calcano eccessivamente la mano sull'ottica femminista facendo leva su una sensibilità contemporanea invece che adatta all'epoca.

Più interessante è la riflessione che il film fa sul potere, che si esprime sia attraverso la figura di Sissi che quella di suo marito, l'imperatore Francesco Giuseppe, e che condiziona tutti i rapporti gestiti dalla coppia, insieme e separatamente; così come è una scelta drammaturgicamente intelligente quella di far prendere agli spettatori il punto di vista di Irma rispetto a quello della sua padrona: del resto la sceneggiatura è basata in gran parte sugli scritti autobiografici della Sztáray. Sono magnifici invece la fotografia di Thomas W. Kiennast, i costumi di Tanja Hausner, che ha sempre lavorato con la sorella regista Jessica e spesso con Ulrich Seidl, e le scenografie di Helga Lohninger che sfruttano al meglio le architetture asburgiche.